

Commercializzazione

I documenti conservati negli archivi industriali, in special modo quelli tessili, offrono una panoramica storico-cronologica di grande interesse non solo in termini squisitamente culturali, bensì anche in chiave industriale *lato sensu*. Si tratta di consultarli alla lettera, ma anche di "saper leggere" tra le righe per cogliere **messaggi così remoti da essere nuovi o indicazioni sempre attuali**.

Le carte d'archivio restituiscono anche una **globalizzazione ante litteram**, ossia un modo di vivere l'industria e le dinamiche del business che era già in essere ben prima che se ne desse una definizione lessicale più o meno efficace. **Industria significa rete**. Quanto estesa? Dipende dal settore merceologico, dalle epoche e dalle situazioni contingenti, ma la portata geografica il più delle volte è ampia, anche in tempi insospettabilmente lontani.

Imprenditoria tessile significa tessuto relazionale. Globale? Sì, sempre e da sempre. Lane argentine, macchine inglesi, coloranti indiani, ausiliari tessili tedeschi, filande biellesi (italiane), mercati mediorientali... Un'eccezione? No, la regola. E le configurazioni potrebbero essere differenti, ma di fatto analoghe. **Il tutto "fratto tempo", come sempre, ma con un denominatore che decresce man mano che ci si allontana nella Storia**.

L'industria è Rete: il *web* in qualche modo ha origini molto remote. Ci sono carte intestate dell'Ottocento che sono veri e propri siti Internet. Home page, chi siamo, prodotti, contatti, portfolio, gallery... tutto in un foglio di carta scritto a mano o a macchina, inviato e ricevuto per posta, in un mondo dove miliardi di **mail** raggiungevano tutti dappertutto senza bisogno di essere **e-mail**.

Gli archivi insegnano che i tempi degli ordinativi, della produzione e della consegna sono relativi e, spesso, **inversamente proporzionali alla qualità della vita**: più lento non vuol dire peggiore.

Queste fatture e queste lettere sono state ricevute del **Lanificio Pietro Angelo Boggio** di Strona alla **fine dell'Ottocento**. Formano una testimonianza storico-archivistica notevole e, soprattutto, disegnano una stoffa a trama e ordito assai fitti tra aziende, nazioni e realtà diverse e lontane fra di loro. I fregi tipografici rappresentano di per sé un **giacimento di dati e informazioni molto significativo**, oltre a costituire in molti casi l'unica traccia dell'esistenza delle ditte (ormai scomparse) che tennero questa corrispondenza.